

Progetto di Reframing psicologico

**“Lasciamo IL segno”**

Alunni di **terza** media - S.S. 1° grado

Istituto Comprensivo “Caporizzi-Lucarelli” (Acquaviva delle Fonti- Ba)

*Gli esseri umani non nascono sempre il giorno in cui le loro madri li danno alla luce, ma la vita li costringe ancora molte volte a partorirsi da sé (Gabriel Garcia Marquez).*

Tale enunciato sembrerebbe rappresentativo della mobilità intersistemica in cui si muove l'individuo, obbligato ad effettuare quei continui, critici ma trasformativi passaggi di crescita che ogni tappa del ciclo di vita gli impone di affrontare. Ad ogni tappa di tale ciclo corrisponde una situazione nuova che mette inevitabilmente in *discussione/crisi* le vecchie modalità di organizzazione interna ed esterna attraverso il superamento di compiti evolutivi che, se risolti in maniera adeguata, permettono l'ingresso nella fase del ciclo successiva. Il concetto di *crisi* non va visto esclusivamente nella sua accezione negativa ma inteso come il primo atto di una nuova fase maturativa che contiene il massimo potenziale di cambiamento: un evento, comporta sempre e comunque una perdita, che questa si traduca in perdita di legami, di ruoli o di rappresentazione di sé e dell'altro, lascerà comunque spazio al *Nuovo*. L'adolescenza è identificata come l'evento critico che maggiormente mette a dura prova la capacità di adattamento e flessibilità dell'individuo coinvolgendo inevitabilmente tutti coloro che vi ruotano intorno.

Acquisire, riconoscere, lasciare. Il processo di crescita dell'adolescente è ritmato da questi momenti: da una parte reclama la sua autonomia e indipendenza, dall'altra è ancora molto dipendente dalla famiglia e/o dalle relazioni significative che hanno sino ad allora scandito le fasi di sviluppo precedenti. L'impresa che lo attende è difficile: vivere un nuovo corpo, trovare una nuova lingua, inventarsi un nuovo stile. L'adolescente deve abbandonare i territori conosciuti e le rassicuranti mura della tenera infanzia ed equipaggiarsi per affrontare un viaggio in cui nulla è conosciuto dal principio se non il desiderio di una libertà che profuma nello stesso tempo di incertezza. Ma la realtà socio-culturale attuale sembrerebbe appesantire l'adolescente. I ragazzi di oggi portano sulle spalle il peso del mondo: gli si chiede di eccellere, di affermarsi e di primeggiare, di raggiungere vette talvolta troppo alte da scalare, in tale realtà si alimenta e nutre il sentimento artefatto di onnipotenza ad una velocità che non consente uno spazio in cui sostare e riflettere sul significato che assume la soggettiva e peculiare ricerca di sé.

Potremmo rappresentare la precarietà sospesa e, insieme, lo slancio di tale periodo evolutivo, ricorrendo all'immagine del trapezista che ha già lasciato il primo trapezio ma non ha ancora afferrato il secondo. E' in questo preciso istante che si inseriscono tutti coloro i quali devono sostenere e accompagnare il ragazzo in quel flusso temporale trasformativo che dalla destrutturazione del vecchio si riorganizza per accogliere dentro di sé nuove identificazioni. Winnicott (1991) affermava che *“dove c'è un ragazzo che lancia la sua sfida per crescere, là deve esserci un adulto pronto a raccoglierla perché a livello profondo, si tratta di una questione di vita molto importante”*. Ma chi sono questi adulti per l'adolescente? la famiglia, gli insegnanti, le relazioni significative costruitesi nei diversi ambienti con i quali entra in relazione?

La scuola riveste, in questa fase, un'importanza cruciale sia per i ragazzi, non solo per la formazione didattica educativa, ma anche come luogo di riferimento nel quale si strutturano le relazioni con il gruppo dei pari, che assume in questi anni un ruolo centrale e con gli adulti che diventano *altri di riferimento* nel percorso di crescita. E' un luogo che contribuisce alla

realizzazione di sé, un ambiente che accoglie e contiene e che offre la continuità delle relazioni, ma a volte è anche lo spazio in cui si attivano ed emergono comportamenti di sfida tipici dell'età e potenziali disagi emotivi diventando contenitore e luogo in cui far convergere ciò che in altri ambienti risulterebbe difficile esplicitare.

La scuola secondaria rappresenta uno dei luoghi di passaggio e si può configurare come un prezioso osservatorio dei processi di crescita. Luogo in cui i diamanti grezzi si raffinano in maniera singolare. Luogo in cui consentire ai ragazzi di lasciare il *LORO* peculiare *SEGNO* di passaggio senza la necessità di dover a tutti i costi essere o fare ciò che modelli precostruiti a livello sociale o familiare impongono di essere.

In tali presupposti teorici trova terreno fertile la proposta avanzata da psicologhe/psicoterapeute di uno Progetto di **“REFRAMING- RINCORNICIAMENTO”**(indirizzato a i ragazzi dell'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado) inteso come intervento di promozione del benessere psicologico e teso alla *normalizzazione* di un *sentire turbolento* proprio della fase adolescenziale nonché alla eventuale lettura di comportamenti e/o atteggiamenti disadattivi in una prospettiva sistemica ed evolutiva. L'ascolto attivo, l'osservazione, la valutazione del contesto socio-relazionale nonché la definizione dei bisogni specifici ed una corretta analisi della domanda sono gli strumenti regi utilizzati in tale pratica.

Affrontare problematiche inerenti la crescita, attraverso la *PAROLA* e l'incontro con l'altro costituirebbe una delle modalità attraverso cui fare prevenzione rispetto a situazioni di disagio e sofferenza. Favorire un ***clima emotivo sereno*** in cui si “può parlare” di ciò che accade, della turbolenza del processo trasformativo insito nella fase adolescenziale e della sua criticità, rassicura e quindi normalizza le emozioni esperite. Lo sviluppo armonioso dell'adolescente, dunque, è inesorabilmente mediato anche dall'influenza esercitata dai sistemi con i quali si interfaccia quotidianamente, sistemi che devono offrire contenimento e confronto/conforto fungendo da salda rete. Il compito identitario, nel suo ricucire e riconnettere frammenti, risulterebbe quindi facilitato se l'adolescente può beneficiare della presenza/assenza di una solida rete che lo rassicuri mentre effettua quel salto da un trapezio all'altro.

*Dott.ssa Maria Antonietta Montedoro*

Psicologa e Psicoterapeuta sistemico- relazionale familiare

*Dott.ssa Gilda Pagano*

Psicologa e Psicoterapeuta ad orientamento analitico